

ECONOMIA

Termini Imerese al buio Fiat fuori, ma Dr non c'è

● **Operai allo stremo.** Ieri hanno occupato le filiali locali di Unicredit e Intesa Sanpaolo, oggi marceranno su Palermo ● **Il problema degli esodati:** sono 640 appesi all'accordo

MANUELA MODICA
PALERMO

Oggi si sveglieranno all'alba e si incontreranno per "marciare" su Palermo. Perché gli ex operai della Fiat di Termini Imerese vivono in «un vortice di desolata angoscia». Perciò stavolta tocca alla politica dopo aver occupato l'Agenzia delle entrate, lo scorso 9 maggio, e ieri le banche di Termini Imerese. In 400 si sono concentrati negli atri di Unicredit e Intesa San Paolo.

IL GIORNO DELL'AUTONOMIA

Oggi entreranno in una città in festa: si celebra in tutta la Sicilia la conquista dell'autonomia. «Ma quando si sta male non si festeggia», avverte Gino Cosenza, ex operaio Fiat. Ha gli occhi in fiamme mentre parla: «Siamo a mare e stiamo affondando». Perciò annunciano proteste "eclatanti" da giorni, perché dopo la chiusura dello stabilimento della Fiat lo scorso novembre

agli operai non è rimasto che pregare: «Sua Santità, in nome di Gesù e di Maria le scriviamo questa lettera nella speranza che la leggerà». Così si rivolgono al Papa, dopo aver già scritto al Presidente della Repubblica, chiedono che si unisca «alle nostre preghiere affinché in nome del Signore tocchi quei cuori così duri che al primo posto hanno il dio denaro».

Sono 2.200 rimasti senza lavoro dallo scorso novembre, ora in cassa integrazione ma con una scadenza a breve termine: il prossimo 31 dicembre. Un anno solo di cig perché la riforma Fornero blocca i prepensionamenti. Ecco il primo problema di Termini Imerese...

Ma i crediti per il nuovo padrone dovrebbero essere sbloccati a breve 95 milioni per ripartire

se: gli esodati. Vale a dire 640 ex operai che pesano sul cuore della protesta: «All'indomani della chiusura il governo si impegnò per garantire il prepensionamento del 30 per cento degli operai - spiega Roberto Mastrosimone, segretario della Fiom di Palermo - ma è stato a dicembre. Da quel momento non sappiamo più se il ministro manterrà gli impegni. Se non lo farà, la cassa integrazione per il secondo anno non potrà essere erogata». In realtà, la riforma c'entra poco: sarebbero nei 65mila coperti, a contare è l'accordo industriale.

Il secondo anno di Cig è il pensiero impellente degli operai siciliani, eppure all'indomani della chiusura della storica fabbrica della Fiat la riconversione aveva riaperto le speranze. Massimo Di Risio con la sua Dr Motor rappresentava la speranza. Una nuova fabbrica per l'imprenditore molisano in cui produrre 4 macchine nei prossimi 5 anni, di cui un Suv. «Ci abbiamo creduto perché non avevamo altra scelta - spiega Cosenza - ma ci hanno preso in giro». Nonostante un accordo in cui s'è impegnato il governo per garantire la riconversione dell'azienda, gli operai vedono nero: «Quello che crediamo è che questo Di Risio si sia servito alla Fiat per andare via e prenderci in gi-

ro». E non è un caso se hanno perso la speranza. Le banche, infatti, non vogliono concedere il prestito di 95 milioni di euro necessari per avviare la conversione dell'azienda nonostante siano garantiti al 90 per cento dalla Regione.

Ma a chiudere l'orizzonte dei siciliani c'è di più: gli operai della Dr Motor. Sono 180, di cui 60 in cassa integrazione da febbraio, e i restanti 120 in attesa dello stipendio da novembre. Mentre gravano sull'azienda debiti per 35 milioni di euro.

Sono numeri, tuttavia, che non impietiscono Di Risio e la Dr Motor, secondo fonti de *L'Unità* l'azienda sarebbe vicina ad un accordo con gli istituti bancari per l'erogazione del finanziamento. Ma, anche se la società che aprirebbe in Sicilia sarebbe la Dr Industrial, azienda nuova di zecca, su di essa pesano i debiti della holding che rendono necessario un forte aumento di capitale.

Insomma, le previsioni di Di Risio, dopo mesi di silenzio, non riescono a convincere i sindacati. Tanto che Mastrosimone si rivolge di nuovo a Marchionne: «Cosa farà a Dicembre, licenzierà tutti?». Intanto, il lungo viale che porta alla fabbrica una volta intitolato a Gianni Agnelli, ora è viale Primo Maggio.

IN BREVE

● EURO/DOLLARO

1,2847



-2.73%
13.660
FTSE MIB



-2.63%
14.699
ALL SHARE

VIDEOCON

Protesta di 200 lavoratori

● Circa 200 lavoratori della I "Vdc-Technologies" di Anagni (Frosinone) hanno marciato per 5 km raggiungendo la sede del Comune in attesa di una risposta: 1300 lavoratori in cig da quasi cinque anni con il rischio di chiusura definitiva.

PER IL LAVORO

Dalla Lombardia in Parlamento

● Oggi a Montecitorio presidio dei lavoratori delle imprese lombarde. La mobilitazione, con i segretari di Cgil, Cisl e Uil della Lombardia, è stata organizzata per sollecitare interventi per le aziende in difficoltà.

FIAT

Conversione azioni

● Fiat comunica che nei prossimi giorni procederà alla conversione delle azioni privilegiate e di risparmio in azioni ordinarie. Secondo la casa torinese si procede in quanto risultano verificate le condizioni sospensive deliberate dall'Assemblea Straordinaria del 5 aprile 2012.

IL CASO

**Giallo a Yahoo!
Il Ceo Thompson "dimissionato"**

Yahoo!, portale Web un tempo leader nella raccolta pubblicitaria su Internet, attraversa momenti difficili. Ma adesso i suoi problemi si tingono di giallo dopo l'annuncio della nomina a titolo temporaneo di un nuovo direttore generale. Ross Levinsohn da domenica rimpiazza Scott Thompson, che era stato nominato soltanto 5 mesi alla guida della società. Poche ore prima dell'annuncio, un articolo sul sito specialistico "All Things Digital" specificava che Thompson era «sul punto di dare le dimissioni» per uno scandalo legato alle inesattezze scoperte nel suo curriculum vitae. In particolare, il manager vi avrebbe inserito una laurea mai conseguita. Senonché, ieri il Wall Street Journal ha fornito un'ulteriore chiave di lettura dell'accaduto, affermando che prima di dare le dimissioni, Thompson avrebbe annunciato al cda di Yahoo! di essere malato di un tumore alla tiroide.



La sede di Yahoo Italia

COMUNE DI PUTIGNANO

Bando di gara per Gestione Centro Aperto Polivalente Comunale per Anziani. Periodo: 1 luglio 2012 - 30 giugno 2015 (tre anni). Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Il Bando integrale è disponibile sul sito Internet www.comune.putignano.ba.it. **Scadenza: ore 12,00 dell'11.06.2012 c/o Uff. Protocollo Comune di Putignano Via Roma, 8 - 70017 Putignano.** Resp. Servizio: Avv. Giuseppe S. Alemanno. Respons. del Procedimento Ass. Soc. Dr.ssa Giulia Lactignola. CIG 41600451BC.

COMUNE DI PUTIGNANO

Bando di gara per Servizio di Assistenza Domiciliare. Periodo: 1 luglio 2012 - 30 giugno 2015 (tre anni). Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Il Bando integrale è disponibile sul sito Internet www.comune.putignano.ba.it. **Scadenza: ore 12,00 dell'11.06.2012 c/o Uff. Protocollo Comune di Putignano Via Roma, 8 - 70017 Putignano.** Resp. Servizio: Avv. Giuseppe S. Alemanno. Respons. del Procedimento Ass. Soc. Dr.ssa Giulia Lactignola. CIG 4162930E7F.

COMUNE DI PUTIGNANO

Estratto Bando di gara
Il Comune di Putignano - via Roma n.8, 70017, Ufficio LL.PP. - Tel: 080.4056206 fax: 080.4056209. Indice procedura aperta per "Lavori di recupero e riconversione immobile alla Via della Conciliazione". C.I.G. 4005360F9E. Progetto finanziato dal Programma Operativo FESR - Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale Puglia 2007-2013. Importo complessivo: € 558.024,77 oltre IVA 10%. Aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Scadenza offerta: 11.06.12. Documentazione disponibile su: www.comune.putignano.ba.it.
Il Responsabile del Procedimento
Geom. Gabriella Bianco

«Salvamamme» a rischio: «Monti ci aiuti»

FEDERICA FANTOZZI
ffantozzi@unita.it

«Non puoi dire a un bambino che le vitamine glielie dai tra 6 mesi. Noi le compriamo subito. Siamo kamikaze, abituati al rischio. Ma se prima dei fondi pubblici promessi e dovuti arrivano le tasse, le multe, le cartelle esattoriali, le more delle more, finirà che dovremo arrenderci alla burocrazia. E questo momento è vicino. Abbiamo parlato con Equitalia, abbiamo scritto a Monti: devono aiutarci».

«Salvamamme» è una delle realtà sociali più forti nel Lazio: da vent'anni Grazia Passeri è la rocciosa anima di un centro per donne e bambini in difficoltà. Lavora in rete con la Caritas, le Asl, 300 enti pubblici e privati, 5mila con-

tatti Facebook. Centinaia di comuni le inviano persone da aiutare. Da tutta Italia arrivano pacchi di solidarietà con abiti lavati e stirati. L'anno scorso ha «servito» più di 2mila famiglie con oltre 100mila «prodotti». È un ente trasversale che attraversa amministrazioni di tutti i colori. Ora ha piccoli finanziamenti dal Comune e un grosso progetto con la Regione: la «boutique dei bimbi» dove famiglie disagiate si rivolgono con richieste precise. «Ci chiedono le scarpette per il saggio di danza, il vestito della comunione, accessori che hanno visto addosso all'amica del cuore, la maglietta di Superman. Nei magazzini abbiamo cose bellissime».

In questi ultimi tempi, hanno anche un problema: la carenza di liquidi, l'assenza di soldi in cassa si è acuita. «Con

la crisi migliaia e migliaia di famiglie ci pressano. Vogliono conforto, e noi abbiamo psicologi e avvocati. Ma soprattutto hanno bisogno di sostegno concreto». I contributi pubblici arrivano, da prassi, in ritardo. Di un grosso progetto della presidenza del Consiglio che dovrebbe chiudersi a luglio «Salvamamme» non ha visto la prima tranche. Intanto però la macchina esattoriale si muove. «Ci chiedono i contributi Inps, le imposte - spiega Passeri - Arrivano "botte" da 25mila euro l'una. Se ritardiamo c'è la mora e la mora della mora... Non ce la facciamo più».

L'associazione ha scritto al premier. Una lettera firmata dal socio fondatore nonché presidente onorario della corte dei Conti Silvio Pergamo: «Questa struttura è un paracadute per la salute

e a volte la sopravvivenza dei più piccoli. È esposta al rischio di sospensione della propria opera per pesanti quanto incompensabili procedure di riscossione. Ci impongono per il versamento dei fondi il preliminare pagamento dei tributi. Ma associazioni no profit vere possono farlo solo con gli stessi soldi assegnati ma non ancora corrisposti. Di qui l'ulteriore onere di molte spropositate».

I legali di «Salvamamme» hanno avuto un incontro con i dirigenti romani di Equitalia: «Sono stati comprensivi - racconta Passeri - Hanno promesso che non toccheranno il benessere dei bambini e che, nei limiti di legge, ci daranno tempo. Ma è il sistema a non essere giusto. Veniamo trattati come evasori fiscali quando non lo siamo. Lo Stato è il primo a non pagarci, e ci punisce anche».